

# LE VIOLENZE URBANE FRANCESI DEI GIOVANI CITTADINI IMMIGRATI CHE SI SENTONO ESCLUSI

riflessioni ad alta voce  
di Fredo OLIVERO  
12 novembre 2005

In questi anni avevo visto con i miei occhi le violenze di giovani teppisti alla periferia di Lione e mi ero confrontato con operatori di strada che riflettono sulle periferie.

**Erano** uscite riflessioni sulle 2<sup>a</sup>-3<sup>a</sup>-4<sup>a</sup> generazioni che vivono emarginate ed ammassate e i maschi giovani e adolescenti, che sono tra il teppismo, la violenza e qualche apertura dialogante con operatori – mediatori che sentono lettori del loro mondo in modo positivo, ma profondamente ostili con la società civile che esprimono con danneggiamenti eclatanti contro le auto, simbolo di benessere raggiunto.

**Sono** passati 8 anni e il fenomeno ritorna a Parigi e ancora a Lione dove i francesi/magrebini (**Algerini i più**) maschi da 3<sup>a</sup>/4<sup>a</sup> generazione, che escono la notte incendiando le auto di inquilini della stessa periferia ( e talora situazione) per esprimere tutta la rabbia di avere la cittadinanza francese ( o la Carta di Soggiorno) ma non il diritto al lavoro, alla parità reale, a costruirsi un futuro senza la fatica dei loro padri.

**Sentono** le loro case come contenitori di rabbia generazionale, le auto come segno di un benessere vuoto, il diritto di essere francesi, una finzione senza il lavoro stabile.

**Incontrando** in questi giorni 2 giornalisti (della TV e di quotidiani francesi) ho appreso che:

» La lettura del fenomeno (la realtà prima della rivolta) è un po' diversa

**Sono** si giovani immigrati, ammassati in case container, maschi, disoccupati o con lavori saltuari, ma a guidare gli incendi di auto, scuole, disposti sono alcuni di loro (pochi) perché per bruciare 100 auto ne bastano 5/10 : hanno precedenti penali esperienze di violenza, di spaccio, sono noti alla polizia, ed hanno acquisito la nazionalità francese.

**E' questo** a detta di giornalisti con forte attenzione sociale, limita il fenomeno a una rivolta, non organizzata, ma aggregante, diventata devastante, nei quartieri interessati da dove partono contro “ *la città delle esclusioni*” .

**Anche** le auto bruciate – le più – sono dei magrebini come loro, dello stesso quartiere o con analoghi problemi.

**E** i media sono stati il microfono mondiale che li incita a continuare per rendere visibile il loro disagio “ *da protagonisti*” e non da esclusi, perché stanno mettendo in croce l’ intero governo, la classe politica (e non solo francese)

**Non** funzione l’ assimilazione per le nuove generazioni, piene di rabbia per l’ esclusione sociale, è stupida per loro la laicizzazione ( che non capiscono) dello stato (perché no al velo, ma allora sì al lavoro dignitoso!)

**Non** intendono percorrere la via umiliante dei padri : (qualsiasi lavoro precario, pericoloso, va bene!)

**Si** sentono cittadini, maschi, forti, ma non inclusi in positivo in una società che li ha “ *assistiti*” , ha “ *risolto*” il problema casa, non ha garantito la scuola dialogante e accogliente, né, in tempo di crisi, un lavoro dignitoso per vivere, per mettere su famiglia.

**Sono** giovani soli : nessuna donna finora è all’ interno di questa rivolta fa notizia

**La paura** dei politici e di chi si sente francese, testimone della “ *grandeur*” di colonizzatori e benefattori.

**Si amplia ....Qualcuno** pensa agli effetti positivi per la destra razzista di LE PEN.

**Non** sono con **nessuno**, sono l’ acqua di un torrente crescente, uscito dall’ alveo, sotto la pioggia che passa sulla superficie di una società che si sente sicura, senza mutarla nelle radici marginalizzanti, che portano ogni notte alla ribellione incendiaria (unica e far paura)

## **RIFLESSIONI SULLA 1<sup>A</sup> - 2<sup>A</sup> GENERAZIONE ITALIANA DI IMMIGRATI**

**Noi siamo peggio e meglio; e diversi, ma questo non ci garantisce nulla.**

### **SIAMO PEGGIO :**

- ▶▶ perché abbiamo – una legge (Bossi – Fini – Berlusconi) che punisce tutti, vede l’ immigrato come un problema (e non un uomo), non un cittadino
- ▶▶ peggiora le condizioni degli immigrati inseriti, regolari, che progettano qui il loro futuro (soggiorni brevi, burocrazie pazzesche per avere – rinnovare il soggiorno, portare la famiglia)
  - ▶▶ Ti chiude nel CPT e ti espelle se per 2 volte ti trova privo di soggiorno (anche se lavori)

- ▶▶ Non dà la cittadinanza : dopo **10 anni** si può fare richiesta (**16 mesi** se sposi un/una italiano/a (poi aspetti **2 anni** per averla)
- ▶▶ Investiamo **4 volte** di più in repressione che in integrazione ( lo Stato)

### SIAMO MEGLIO :

- ▶▶ una società in gran parte più aperta all' accoglienza : quel che non fa lo Stato lo fa la società civile e le Chiese con un esercito di volontari
  - ▶▶ L' imprenditoria Italiana ha bisogno di braccia (magari solo da operai, da contadino, da " *badante*" ) ma per oggi è sufficiente ed è favorevole all' immigrazione
  - ▶▶ Riflette sulle 1<sup>^</sup>,1/2<sup>^</sup> 2<sup>^</sup> generazione, ma non a sufficienza.

### SIAMO DIVERSI

- ▶▶ non pensiamo di italianizzarli, ma di inserirli nel tessuto produttivo/sociale/culturale
  - ▶▶ Molti pensano che entrambi dobbiamo cambiare per convivere ( " *meticciato*" )
  - ▶▶ Quel che lo stato non fa, lo fanno le realtà locali (comuni/provincie/regioni) e il volontariato
  - ▶▶ E' trasversale questa apertura e forse più presente nei ceti medio/alti che nei vecchi immigrati
  - ▶▶ La scuola garantisce forte attenzione e la classe insegnante è positiva.

### PROSPETTIVE

Oggi non corriamo gli stessi rischi, ma se continua la stupidità dell' attuale " *politica centrale*" che spende **4 volte** di più per reprimere, invece che per integrare, alla 2<sup>^</sup>/3<sup>^</sup> generazione (fra **10 anni**) i rischi ci sono tutti.

Quando tra i **18** e i **35** anni avremo **2 milioni** di immigrati – regolari, residenti – ( e un **20%** di disoccupati e un altro **20%** di occupati saltuari) che la scuola ha tenuto (non rigettato) quindi colti, dispersi ma appagabili, se si interrompe l' attuale rete territoriale, si potranno avere rivolte diverse ma " *incendiarie*" .

E ogni forma di repressione senza alternative (CPT, difficoltà burocratiche, repressioni varie, rimpatri) saranno la lunga e diversificata nicchia di un possibile incendio, forse

proprio partendo da “ *città sicure*” che però la casa non l’ hanno affittata agli immigrati in città, ma in paesi e quartieri periferici (modello Bologna, Milano)

Ci vuole, un fatto scatenante, ma un’ altra “ *Lampedusa*” accoppiata a una rivolta di CPT, a violenze gratuite, a prassi poliziesche escludenti (che applicano la legge e stop) a amplificazioni dei media, saranno sufficienti perché le nostre città siano le periferie parigine o lionesi di domani.

## **ALLORA COSA SERVE?**

**Una** nuova cultura che vede l’ immigrato come risorsa umana e si comporta di conseguenza, dal politico centrale al volontario di periferia.

**Oggi** è possibile la prevenzione miscelata all’ accoglienza, alla comprensione dell’ identikit di questi nuovi cittadini : giovani, figli di famiglie colte – o di classe media-, inseriti nella scuola e nel lavoro, accolti negli oratori e nelle Chiese (anche se musulmani), visti come cittadini e portatori di valori diversi ma tra **5/10** anni *non basterà*.

**Ma** fin d’ ora vanno costruite risposte e proposte positive, che rompano il muro del

“ *noi - loro*” e ci faccia diventare dei “ *noi eterogenei*” ma arricchiti, dialoganti

***NON ASSISTENZIALI.***